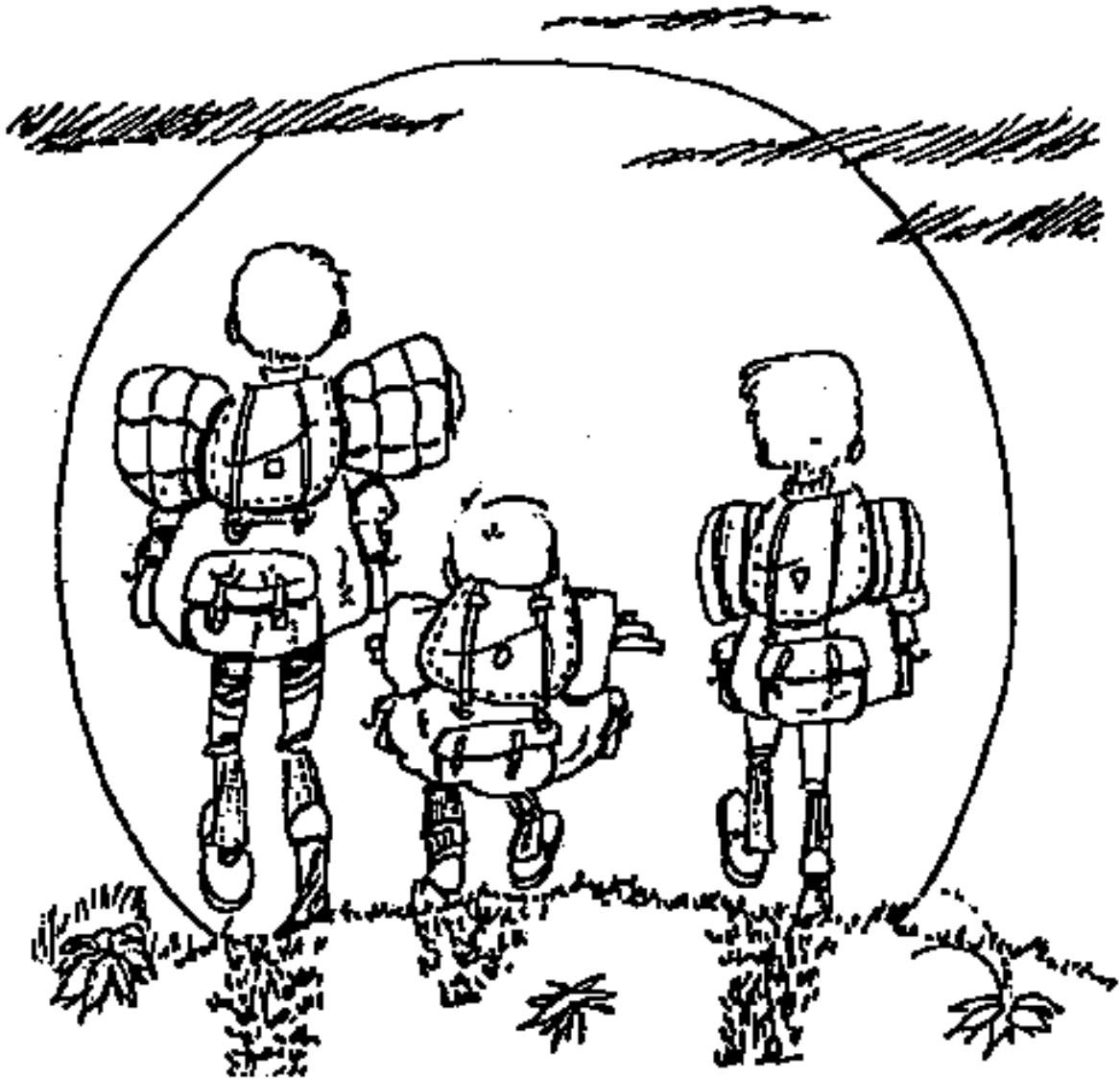


Progetto Educativo di Gruppo
Ottobre 2021 -Settembre 2024



Gruppo AGESCI - Roma 26

Il Progetto Educativo di Gruppo (PEG), elaborato dalla Comunità Capi (Co.Ca.), assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità fra le varie Branche e il suo adattamento alle necessità del territorio in cui il Gruppo vive.

Il PEG, che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto Associativo e del Regolamento dell'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani).

Esso viene presentato secondo l'art. 5 del Regolamento Metodologico, ad ogni nuovo capo che entra in Co.Ca., ai sacerdoti della parrocchia, alle famiglie dei ragazzi e in generale a chiunque sia interessato.

Tale progetto viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca. Il PEG nasce dall'analisi dell'ambiente nel quale ci troviamo ad operare, dall'attenzione alle esigenze dei ragazzi e dalla considerazione delle risorse interne ed esterne al Gruppo.

Il PEG del nostro gruppo, di durata triennale, si compone di 5 parti:

- 1) Descrizione del gruppo e della sua Comunità Capi
- 2) Analisi interna dei ragazzi censiti
- 3) Analisi delle esigenze del quartiere e del territorio
- 4) Definizione degli obiettivi per il triennio
- 5) Modalità e strumenti di verifica

Le due analisi sono state effettuate mediante questionari sottoposti ai nostri ragazzi, per l'analisi interna, e a un campione rappresentativo della popolazione del quartiere di varie fasce di età.

Le analisi riportate, così come la descrizione del gruppo e della sua Comunità Capi, rappresentano una fotografia della situazione alla data della stesura di questo documento.

1. Descrizione del gruppo e della sua Comunità Capi

Il gruppo Scout A.G.E.S.C.I. Roma 26 ha sede presso la Parrocchia del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, sita in via Flaminia 732 T (zona collina Fleming) nel XV Municipio di Roma. Il Gruppo è nato, come autonomo, nel 1997 a seguito della gemmazione dal Roma 25, di cui era parte integrante dal 1990, la prima unità aperta fu il Branco Mowha Bianca e il suo primo Akela fu Alberto Mochi Onori.

Il Gruppo conta in media 90-100 bambini/ragazzi ed è composto da un branco ("Seeonee", 8-12 anni), un reparto ("Challenger", 13-16 anni) e un Clan ("Jo Condor", 17-21 anni).

Il Branco Seeonee conta in media 35-40 bambini, il Reparto Challenger 30-35 ragazzi mentre il Il Clan Jo Condor è formato da 20-25.

A livello territoriale, il nostro gruppo è costituito da ragazzi prevalentemente del quartiere Fleming e dintorni; gli altri quartieri rappresentati sono Cassia, Labaro/Prima Porta, Monte Mario/Balduina/Camilluccia, Parioli, Olgiata e Flaminio, mentre pochissimi vengono da fuori Roma.

La Comunità Capi ad oggi è composta da 16 soci adulti: 6 uomini, di cui 3 in servizio attivo nelle unità, 1 capo gruppo, 1 capo a disposizione e 1 Assistente Ecclesiastico, e 10 donne tutte in servizio attivo nelle unità. C'è un buon bilanciamento tra capi esperti di lunga data (6 capi hanno più di 25 anni) e capi giovani (10 capi con meno di 25 anni); a livello formativo, 4 hanno la Nomina a Capo ufficiale, 9 sono in iter formativo mentre l'A/E non l'ha ancora iniziato.

2. Analisi interna dei ragazzi censiti

L'analisi interna dei ragazzi censiti è stata effettuata dalle staff nella primavera 2021, sulla base dei dati in loro possesso e di domande poste direttamente ai ragazzi. Di seguito, riportiamo gli aspetti salienti emersi per le tre branche.

2.1 Analisi interna dei ragazzi censiti in branca L/C

Non possiamo non partire da una lettura oggettiva che parta dall'esperienza del COVID-19 e dai suoi tanti passaggi.

Al netto di questo si riscontra comunque una tenuta delle esperienze extrascolastiche, positive quindi dal punto di vista della socializzazione e dell'interazione.

Tra i punti con difficoltà è importante sottolineare alcune fatiche nell'animazione espressiva e nel mantenimento della concentrazione, in genere parliamo di normale e basilare rispetto delle regole.

Tra i punti positivi sicuramente le capacità messe nelle attività fisiche.

Nel campo della fede si nota la partecipazione di tutti al catechismo, la volontà di partecipazione alla Messa e, in un paio di casi, l'assistenza fornita come chierichetti ed il relativo servizio presso l'oratorio.

Ad oggi, è presente un lupetto con disabilità e altri 3 che richiedono un'attenzione particolare durante le attività ed infine i componenti del branco sono tutti in iter di sentiero e circa il 70% di loro ha almeno una specialità.

2.2 Analisi interna dei ragazzi censiti in branca E/G

Nella fotografia dei ragazzi emerge un dato significativo rispetto alla presenza di ragazzi del quartiere (solo il 50%). Dato importante dal punto di vista della composizione del gruppo.

I ragazzi si dimostrano impegnati, nella vita extrascolastica, su molteplici fronti: tutti praticano uno sport, alcuni più di uno e due teatro.

Dal punto di vista delle specialità si riscontra uno scarso interesse ed infatti solamente il 20% dei ragazzi ne possiede una. A livello educativo essi si bloccano di più sul prendere l'iniziativa ed impegnarsi nel raggiungere un obiettivo.

Ad oggi è presente un ragazzo con disabilità.

Per quanto riguarda le specialità di squadriglia solo le squadriglie femminili stanno effettivamente lavorando alla specialità di squadriglia. Negli scorsi anni, nessuno ha raggiunto la specialità di squadriglia per via del covid e non sono state fatte significative imprese di sq a differenza di quelle di reparto.

Attitudini: A molti dei ragazzi piace accendere ed occuparsi del fuoco, quindi i più mirano a quello così come si nota un interesse nella cucina ed un paio si stanno impegnando nel mondo della musica (stanno iniziando adesso a metterla a disposizione del reparto) e 3/4 sportivi.

E' evidente che dovendo delineare un quadro generale non si riscontrano particolari doti manuali nè di espressione artistica. I ragazzi in media sono educati; sono consapevoli delle situazioni e del comportamento più appropriato da avere in un dato momento.

Il rendimento scolastico è "buono" nella maggioranza; in pochi hanno un basso rendimento.

Il livello di fede è "buono" nella maggioranza dei casi; 3 ragazzi hanno un livello "alto" mentre 6 ragazzi abbastanza "basso". Alla Messa partecipano sempre i soliti ragazzi, che al momento sono 1/3 del reparto, spesso assieme alle proprie famiglie. Alle 8 messe "obbligatorie" il 50% dei ragazzi presta sufficiente attenzione, alcuni si propongono di loro iniziativa per momenti specifici della Messa (offertorio – letture). Circa 1 su 3 fa catechismo (anche in altre parrocchie) e/o altri percorsi parrocchiali; i restanti ragazzi non fanno né catechismo né seguono percorsi parrocchiali.

2.3 Analisi interna dei ragazzi censiti in branca R/S

La gran parte dei ragazzi (70%) è del quartiere o dei quartieri limitrofi mentre i restanti vengono da quartieri più lontani e molti ragazzi hanno genitori con un passato ed un presente (3) negli scout. Non ci sono ragazzi con disabilità riconosciuta ma alcuni presentano problematiche di varia natura. Riguardo alle attività extra-scolastiche, quasi 1 su 2 a nostra conoscenza non svolge nessun tipo di attività mentre gli altri svolgono attività sportiva (atletica, calcio, beach volley, tennis, ...), musica (chitarra, ukulele, pianoforte, flauto) recitazione, lavoretti vari (es. cucito e ricamo). Recentemente, il clan ha impiegato un anno e mezzo per fare un capitolo: un lavoro eccessivamente lungo che purtroppo nella fase dell'agire non ha prodotto grandi risultati. Attitudini personali: in molti suonano uno strumento, alcuni sono bravi nella recitazione, altri nel disegnare, cucire e cucinare. In generale, hanno molta creatività e inventiva. Il rendimento scolastico è buono, nessuno rischia la bocciatura, qualcuno eccelle, qualcun'altro arranca. A livello di fede, più della metà dei ragazzi ha la Cresima. La partecipazione alla Messa è buona per il 50 % circa dei ragazzi, molti a S. Chiara. Importante da segnalare che alcuni ragazzi svolgono percorsi individuali ed invece la partecipazione alla vita parrocchiale è tendenzialmente scarsa.

3. Analisi delle esigenze del quartiere e del territorio

L'analisi delle esigenze del quartiere e del territorio più in generale è stata eseguita mediante questionari, divisi in fasce di età (bambini, ragazzi, adulti) e somministrati agli abitanti del quartiere e non raggiunti tramite iniziative promozionali di vario tipo. Di seguito riportiamo quanto emerso nei singoli questionari.

3.1 Sintesi dei questionari per i bambini (8-13 anni).

Dai questionari sottoposti a 51 bambini di età compresa tra gli 8 e i 13 anni è emerso che:

- Questi vivono il quartiere per motivi di studio e la parrocchia per catechismo, scout e come luogo di ritrovo. Altri luoghi di ritrovo sono la gelateria don Choc e altri bar.
- La maggior parte di loro non va in giro da solo (72,5%), anche se le loro amicizie sono maggiormente all'interno del proprio quartiere.
- I bambini ritengono che in questo quartiere ci siano tutti i negozi necessari, a parte quelli che vendono videogiochi.
- I bambini ritengono che il quartiere sia molto sporco (84,3%) sia per la spazzatura che per gli escrementi di animali sui marciapiedi, che li rendono impraticabili. Inoltre, si lamentano di non avere degli spazi verdi dove poter giocare (23 su 51).
- Alla domanda cosa possono fare i tuoi genitori per migliorare il quartiere, la maggior parte dice che dovrebbero tenere pulito e/o pulire il quartiere (16 su 51), una piccola parte chiede di donare all'associazione filo del quartiere e di non essere accompagnati in macchina, altri ancora di non parcheggiare in doppia tripla fila.
- Il 96,1% dei bambini è battezzato. 29 bambini sono in età di catechismo (8-10 anni) per la prima comunione, dei quali 8 l'hanno già ricevuta e ad ora non fanno catechismo, 17 stanno facendo un percorso, 23 vanno a Messa con regolarità e 16 presso il Preziosissimo Sangue. Di quelli non in questa fascia di età, su 22 bambini 20 hanno già ricevuto la comunione e 9 continuano un percorso di catechismo; 19 vanno con regolarità a Messa e 13 presso il Preziosissimo Sangue.

3.2 Sintesi dei questionari per i giovani (14-21 anni).

Dai questionari sottoposti a 46 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 21 anni, è emerso che:

- Il 96% abita nel quartiere e svolge attività nel quartiere
- Il quartiere è ritenuto caro, rumoroso, sporco, mal tenuto, con problemi di parcheggio, maleducazione e scarsa accoglienza, mancano luoghi di aggregazione aperti e curati, spazi verdi e culturali. Inoltre, mancano spazi comuni per studiare tipo biblioteche, librerie, e piste ciclabili per muoversi in modo sicuro con la bicicletta. Mal collegato con i mezzi pubblici.

Dalle risposte, è inoltre emerso che noi, secondo loro, come scout potremmo:

- Dare una mano facendo beneficenza magari o facendo dei lavoretti per il quartiere (es. fare pulizia, far rispettare le regole come mettere la mascherina)
- Festival
- Organizzare delle attività come serate, cinema, festival, ecc.
- Proporre iniziative volte all'inclusione e al dibattito.

Come adolescenti, pensano che il quartiere dovrebbe loro garantire:

- Luoghi di aggregazione e opportunità di crescere in modo sano
- Spazi per stare con gli amici e vivere la socialità senza bisogno di prendere un mezzo
- Accesso a servizi
- Stimoli per formare la coscienza critica, posti in cui studiare, spazi verdi dove fare anche attività fisica all'aperto
- Mobilità: facili spostamenti
- Sicurezza, pace e serenità
- Pulizia, manutenzione

Dal punto di vista della partecipazione parrocchiale e della Messa, in generale i giovani che hanno risposto partecipano poco. Sono emersi alcuni suggerimenti quali:

- Includere maggiormente gli scout nell'organizzazione della Messa e ravvivarla
- Coinvolgere tutta la comunità e non a gruppetti
- Farsi sentire di più ed essere più presenti insieme alle altre realtà parrocchiali
- Essere più aperti al mondo di oggi
- Proporre dibattiti più vicini all'attualità, dare spunti di riflessione nuovi a chi la frequenta

3.3 Sintesi dei questionari per gli adulti.

Dai questionari sottoposti agli adulti è emerso che:

- Degli adulti quasi la metà partecipa alle riunioni dei figli (o partecipava quando i figli erano più piccoli); il 20% di loro non partecipa alle riunioni e il restante non ha figli
- Tra gli adulti sono di pari passo gli impiegati, i liberi professionisti e gli studenti. Meno del 10% è attualmente disoccupato.
- La maggior parte delle persone frequenta il Fleming perchè ci abita; il restante per lavoro/scuola o per le attività dei propri figli. Un'altra parte per le attività parrocchiali e di scout e solo una piccola percentuale per amicizie o pub e negozi.
- Secondo il 68% degli adulti il quartiere soddisfa le esigenze della propria famiglia perchè è tranquillo, ha tutti i servizi necessari, è vicino al centro ed sembra una sorta di paese dove tutti si conoscono. Il 32% degli adulti non lo reputa soddisfacente per le esigenze della propria famiglia

perché mal collegato, con pochi servizi e pochi luoghi aggregativi e perché c'è molto sporco ed inciviltà.

- Del quartiere Fleming apprezzano il fatto che ci sia ogni tipo di servizio e che abbia un formato stile "paese", tranquillo e silenzioso. È comoda la posizione centrale e piacciono i pub e la gelateria.
- Mancano gli spazi verdi, i parchi e gli spazi ricreativi o aggregativi. Mancano anche parcheggi e i mezzi per gli spostamenti; c'è molta lamentela per la sporcizia, la mancanza di rispetto ed educazione e per il mancato ritiro della spazzatura.

Ritengono che gli scout per il quartiere possano:

- Pulire e gestire traffico e parcheggi
- Educare all'educazione ambientale ed organizzare attività ricreative o sociali
- Educare i giovani e dare assistenza agli anziani

-Il 54% degli adulti reputa il Fleming un quartiere adatto per i bambini perché ci sono tutti i servizi comprese le scuole e perché è tranquillo. Il 46% non lo reputa per bambini perché non ci sono parchi (a parte quello parrocchiale), non c'è verde e non ci sono attività alternative per loro.

-Il 45% degli adulti considera il quartiere Fleming adatto ai giovani perché vicino a luoghi di incontro e perché ha molti locali e punti d'incontro. Il 55% non considera il Fleming adatto ai giovani perché ci sono pochi luoghi aggregativi sicuri, perché non ci sono centri culturali né attività sportive o relazionali.

I pregi del quartiere descritti sono:

- Le scuole e i negozi
- La posizione centrale
- La tranquillità
- La sicurezza e il decoro visivo

I difetti del quartiere sono:

- La sporcizia
- Il menefreghismo e la maleducazione della gente
- La mancanza di parcheggi
- La mancanza di luoghi per giovani e/o anziani

-Il 72% degli adulti reputa il Fleming un quartiere sicuro perché sono capitati pochi episodi brutti, cosa che dà una sensazione di sicurezza. Perché ci sono diverse caserme e la gente è benestante quindi c'è meno delinquenza. Il 28% non lo reputa sicuro perché ci sono molti ladri e furti di automobili e girano teppisti e droga. In più i veicoli sono indisciplinati e non si riesce a gestire il traffico. Poi per la presenza di troppi zingari e perché le strane non hanno alcuna vigilanza.

-Il 53% degli adulti reputa il quartiere un posto accogliente perché ha molti servizi, c'è gioventù ed ha lo stile di un paese. Il 47% non lo reputa accogliente perché non c'è verde ma c'è molto sporco. Perché i prezzi sono proibitivi e le persone sono spocchiose e maleducate.

-25% degli adulti considera il quartiere curato e ben tenuto perché rispetto ad altri quartieri non presenta un grave degrado. Per il 75% degli adulti non è curato né ben tenuto, perché c'è immondizia e sporco ovunque, gli spazi verdi non sono curati e c'è una grande inciviltà.

-Il 13% delle persone reputa che ci siano abbastanza attività aggregative nel territorio. Il restante non le reputa sufficienti, in quanto sono legate solo alla parrocchia, agli scout o alle attività scolastiche/sportive.

-La maggior parte delle persone reputa che le strutture del quartiere siano sufficienti ed idonee per i giovani.

I bambini/giovani del quartiere andrebbero educati a:

- Senso e responsabilità civica
- Rispetto per ambiente e per gli altri
- Ordine e pulizia
- Cura e solidarietà
- Amor proprio
- Solidarietà e aiuto reciproco
- Cultura

I bambini/giovani del quartiere avrebbero il diritto di:

- Avere spazi adatti e sicuri
- Non essere tutti uguali
- Vivere serenamente e con fiducia
- Vivere insieme contesti sani
- Iniziative e luoghi culturali
- Aree all'aperto

Interventi che gli adulti reputano importanti per il quartiere:

- Pulizia
- Istituzione aree verdi e aree sportive
- Intervento su spaccio e vendita di alcolici
- Istituzione di una biblioteca e di punti culturali
- Istituzione aree pedonali

- Solo il 18% degli adulti ha parlato almeno una volta con la circoscrizione per attuare interventi nel quartiere.

- La metà delle persone frequenta il Preziosissimo Sangue, il 30% frequenta altre parrocchie (Santa Chiara, San Gaetano, Santa Maria Immacolata), e il 20% non frequenta alcuna parrocchia.

Il Preziosissimo Sangue ha come pregi:

- Punto di aiuto e di ascolto
- Molte attività per bambini e ragazzi
- Oratorio
- Unico spazio verde e parco
- Aula studio

Il Preziosissimo Sangue ha come difetti:

- Rigidità per coloro che hanno difficoltà nella fede
- Poche attività per adulti
- Non sfrutta il teatro
- Un po' chiusa
- Canti noiosi
- Giardino chiuso al pubblico

La maggior parte delle famiglie prega o parla di fede occasionalmente; una piccola percentuale lo fa in modo approfondito e un'altra non affronta proprio la questione.

Molti hanno figli non interessati al confronto oppure non credenti.

Il 42% degli adulti segue un proprio percorso di fede, il restante 42% no.

Solo il 36% delle persone sarebbe più invogliato a partecipare a messa se ci fosse una gestione o più partecipazione scout

4. Definizione degli obiettivi per il triennio

Sulla base delle criticità e dei punti di forza emersi dalle analisi interne ed esterne, la nostra Comunità Capi ha individuato, per il triennio 2021-2024, gli obiettivi sui quali lavorare e impostare i programmi di unità.

1) Rispetto degli altri e affettività

Vogliamo educare i nostri ragazzi a vivere la loro socialità, fatta di esperienze di gruppo, di amicizie, di ritrovi, di contatto e di compresenza fisica, nel pieno rispetto del prossimo; vogliamo impegnarci affinché possano scoprire il valore degli altri, imparando a vestirne i panni alla scoperta dei loro sentimenti, delle loro capacità ma anche delle loro debolezze da difendere e superare piuttosto che da sottolineare e denigrare. Vogliamo educare i nostri ragazzi all'empatia e ad una forma di affettività che li porti, lavorando sulle sensibilità individuali, ad amare il prossimo come sé stessi.

2) Inclusione del gruppo scout nella comunità parrocchiale e incentivare il servizio nel nostro territorio.

Vogliamo impegnarci affinché il nostro gruppo scout sia sempre più inserito nella comunità del Preziosissimo Sangue; in particolare, vogliamo porre la nostra attenzione nel contribuire praticamente e pragmaticamente alla vita parrocchiale, prediligendo i servizi da essa proposti e continuando ad incentivare i nostri ragazzi alla partecipazione alla Messa domenicale.

3) Rispetto materiali e regole, educare al bello.

Vogliamo trasmettere ai ragazzi il valore della bellezza; puntiamo a far sì che il rispetto dei luoghi e dei materiali a loro concessi non sia frutto di ramanzine o di sporadiche richieste da parte dei capi unità, ma piuttosto una naturale e spontanea conseguenza della bellezza di ritrovarsi e di sentire proprio uno spazio pulito, ordinato, accogliente e personalizzato.

Allo stesso modo, ci poniamo come scopo che i nostri ragazzi vedano nelle regole delle varie unità/comunità non una mera imposizione come tante altre a cui sono sottoposti, bensì l'unico modo per poter creare una comunità e un gruppo armonioso, bello ed efficace, dove trovare stimoli e spunti per la loro crescita.

Puntiamo quindi, negli anni, a tornare ad abitare i nostri spazi all'interno della parrocchia, recentemente inutilizzati causa Covid, rendendoli identitari per le varie branche e ordinandoli secondo le varie esigenze. Vogliamo inoltre prendere consapevolezza delle carenze di spazi, in modo da progettarli in modo efficace, e di materiali di cui dotarsi. Infine, puntiamo a mantenere e rispettare quanto fatto nei primi anni nell'ottica di preservare, ma anche continuare, l'opera di abbellimento delle nostre sedi.

4) Organizzazione del tempo, attenzione e concentrazione.

Vogliamo educare i nostri ragazzi al valore del tempo e, di conseguenza, a quelli dell'organizzazione, dell'attenzione e della concentrazione. Ci proponiamo di aiutarli a suddividere il loro tempo nel modo più efficiente possibile, lavorando sulla capacità di ottimizzazione delle loro risorse mentali. Vorremmo che le loro giornate non fossero solamente un elenco o una griglia di

attività da svolgere in ordine temporale ma, piuttosto, un elenco di priorità dalle quali partire per affrontare serenamente la loro crescita.

Per fare questo, riteniamo fondamentale trovare il giusto equilibrio tra presenza, rapporti in famiglia e rendimento scolastico, aiutando i ragazzi a non privilegiare solo uno di questi aspetti a discapito degli altri.

5) *Lavorare sul raggiungimento di obiettivi con impegno e concretezza.*

Sulla scia dell'obiettivo precedente, vogliamo portare i ragazzi a scoprire il valore della concretezza e dell'importanza di porsi obiettivi, siano essi di studio o di qualsiasi altro genere, delimitati nel tempo e quindi raggiungibili e soprattutto verificabili. Vorremmo che i nostri ragazzi vedessero il tempo come un dono da loro ricevuto, da custodire e mettere a frutto nel migliore dei modi, mantenendo gli impegni presi e portandoli avanti con perseveranza.

6) *Far scoprire ai ragazzi la ricchezza portata dalla disabilità.*

Controcorrente rispetto a quanto, purtroppo, spesso si vede anche nelle scuole e negli spazi aggregativi frequentati dai nostri ragazzi, vogliamo che i ragazzi non solo imparino ad accettare e ad accogliere le diversità e le disabilità dei loro compagni, ma che comprendano pienamente l'enorme importanza di valorizzarle. Ci proponiamo di far scoprire loro la bellezza dei talenti che solo alcuni loro compagni hanno, lavorando perché l'inclusione dei ragazzi disabili o con problematiche di qualsiasi natura sia vista non più come un "servizio" o una "buona azione", ma come una risorsa importantissima per tutto il gruppo. Puntiamo a far sì che i nostri ragazzi abbiano un occhio di riguardo spontaneo per i compagni più fragili, imparando a scegliere e attuare il miglior approccio verso di loro. Per far questo, riteniamo fondamentale sia il confronto con esperti esterni sia il favorire esperienze di servizio adatte a tutte le età.

7) *Conoscere e affrontare i vari disagi e disturbi dei ragazzi (alimentari, sociali, ecc).*

Oltre alla disabilità e alle problematiche fisiche e/o comportamentali riconosciute a livello "medico", vogliamo e dobbiamo prestare attenzione anche a numerosi altri disagi meno codificati ma non per questo meno diffusi, come ad esempio quelli alimentari e sociali.

Da parte di noi capi, per poter raggiungere nel migliore dei modi non solo quanto detto nell'obiettivo precedente ma anche per poter intervenire in questi altri casi, deve esserci un grande lavoro di formazione, prima, e di rete successivamente. Vogliamo far sì che un numero sempre maggiore di ragazzi sia in grado di identificare, prima, ed esternare poi i propri disagi, parlandone con serenità con noi capi e, più in generale, con tutti quegli adulti in grado di aiutarli. In questa direzione, è altrettanto fondamentale intensificare i rapporti con le famiglie per poter lavorare in piena collaborazione.

8) *Uso corretto della tecnologia e riscoperta del rapporto umano.*

In continuità con quanto previsto dal PEG precedente, vogliamo continuare ad impegnarci affinché i nostri ragazzi possano riscoprire la bellezza degli incontri personali in presenza, non filtrati da schermi o telefoni.

In aggiunta, vogliamo insistere in questi prossimi anni nel rimarcare le profonde differenze tra la vita reale e quella "social", da diversi punti di vista. Vogliamo che i ragazzi imparino a riconoscere e a far parlare le loro emozioni senza filtri digitali, confrontandosi occhi negli occhi e scoprendo che il contatto umano è ancora il principale motore di ogni relazione.

Vogliamo infine spiegare bene e con franchezza ai nostri ragazzi che, nonostante ci si senta protetti e mascherati quando si usano i social, le conseguenze di quanto fanno e dicono sulle varie piattaforme ha una ricaduta reale e concreta sulle loro vite; in particolare, vogliamo che comprendano pienamente anche le implicazioni legali e legislative della vita “social”.

4.1 Suddivisione degli obiettivi nei 3 anni:

Seppure con la dovuta elasticità e libertà di azione riconosciuta alle varie unità, la Comunità Capi ha individuato una suddivisione temporale di questi obiettivi nell’arco dei tre anni, riassunta nella tabella seguente.

Obiettivo ----- Anno	1	2	3	4	5	6	7	8
2021-2022	X	X	X	X		X		
2022-2023	X	X	X		X	X	X	X
2023-2024	X	X	X		X	X	X	

5. Modalità e indicatori di verifica

In linea con le modalità operative proprie dell’AGESCI, riteniamo fondamentale la verifica periodica dei nostri obiettivi, basata su indicatori concreti e prestabiliti. In particolare, questi sono gli indicatori individuati:

1) *Rispetto degli altri e affettività*

Saranno previsti almeno due momenti, durante ogni anno, per verificare il livello di armonia presente nelle varie unità. In particolare, una delle domande alle quali dovremo trovare risposta è “Quanti ragazzi sono oggi capaci di ammettere i propri errori e chiedere scusa?”. Un numero sempre crescente sarà un indicatore della bontà della nostra azione.

2) *Inclusione del gruppo scout nella comunità parrocchiale e incentivare il servizio nel nostro territorio.*

Un primo indicatore di verifica è la capacità di armonizzare il nostro calendario con quello parrocchiale, partendo proprio da quest’ultimo. Quante volte abbiamo sovrapposto nostri impegni a quelli della parrocchia?

Un altro indicatore è la percentuale di partecipazione alla Messa, avendo individuato una soglia minima del 50%.

Infine, altro indicatore sarà il numero di attività che riusciremo a svolgere insieme ad altri gruppi parrocchiali.

3) *Rispetto materiali e regole educare al bello.*

Il primo indicatore di verifica è un riscontro periodico da parte dei sacerdoti sull'ordine e la pulizia dei nostri spazi. Inoltre, sarà importante anche capire quanto saremo riusciti a renderli adatti alle necessità e ai desideri dei ragazzi.

Infine, un ultimo indicatore sarà la verifica e lo stato di fatto di un inventario di gruppo del quale ci doteremo in questi anni.

4) *Organizzazione del tempo, attenzione e concentrazione.*

L'indicatore di verifica per questo obiettivo è il riscontro, da parte dei genitori, del grado di equilibrio tra presenza a scout, rendimento scolastico e rapporti familiari dei ragazzi. Sarà dunque importante prevedere degli strumenti precisi e facilmente leggibili per ottenere questo riscontro da tutti i genitori.

5) *Lavorare sul raggiungimento di obiettivi con impegno e concretezza.*

Il principale indicatore per questo obiettivo è proprio la quantità di verifiche fatte; quanti ragazzi sono stati in grado di prendersi obiettivi concreti e quindi verificabili? quanti ragazzi hanno avuto la costanza di monitorare il loro percorso? Sarà importante assicurarsi che la risposta a queste domande sia un numero sempre crescente perché ogni ragazzo che raggiunge questo obiettivo dovrà essere esempio per gli altri.

Altro indicatore importante è un numero sempre crescente di tappe, specialità e competenze raggiunte.

6) *Far scoprire ai ragazzi la ricchezza portata dalla disabilità.*

Il principale indicatore di verifica è proprio il numero di ragazzi capaci di prendersi cura spontaneamente dei compagni più fragili; dall'altro lato, altrettanto importante come indicatore sarà proprio quanto questi ultimi saranno felici e si sentiranno accolti.

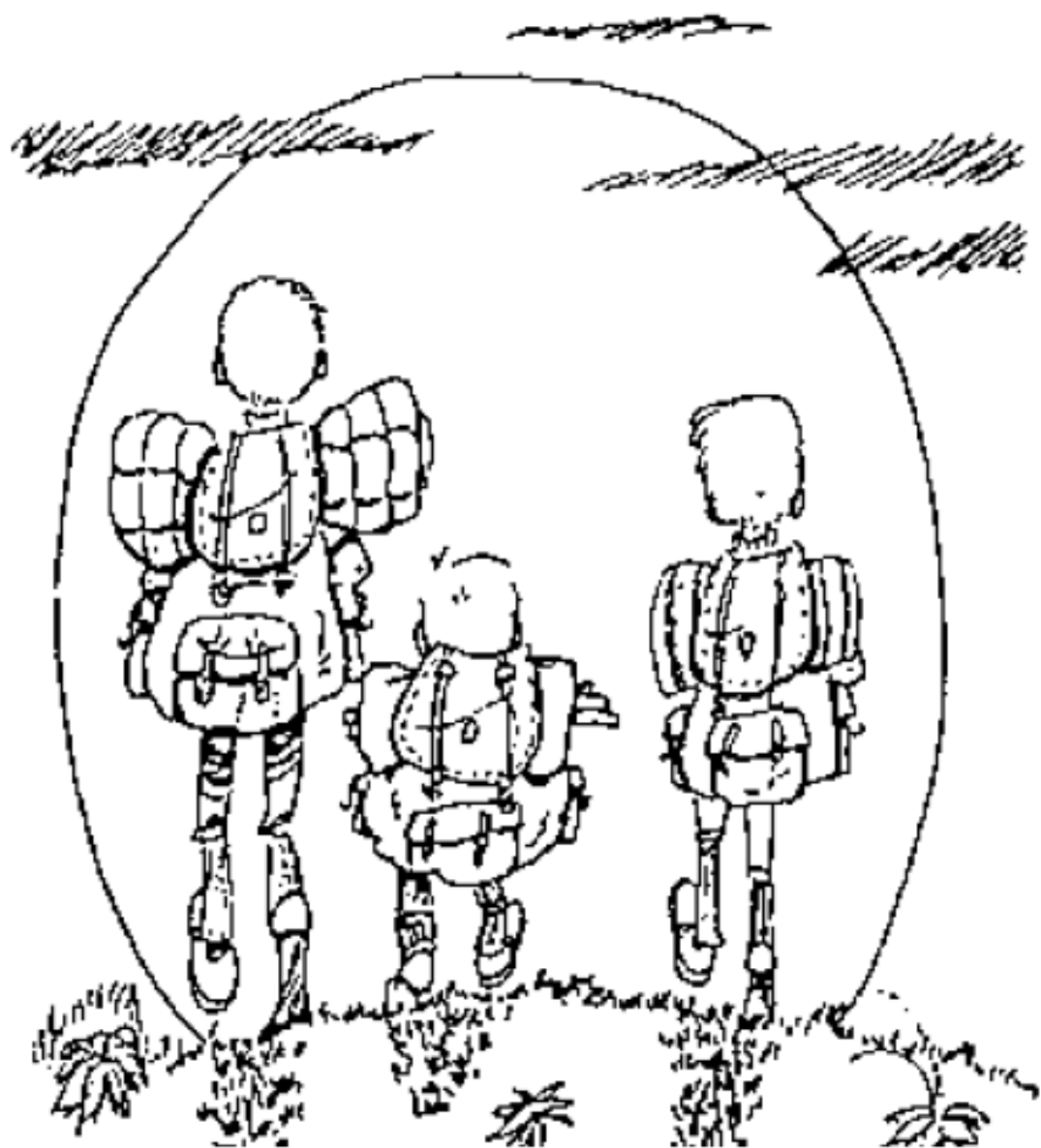
7) *Conoscere e affrontare i vari disagi e disturbi dei ragazzi (alimentari, sociali, ecc).*

L'indicatore per la verifica identificato è il numero di ragazzi capaci di riconoscere ed affrontare apertamente i loro problemi con gli adulti; quante occasioni abbiamo cercato e creato?

8) *Uso corretto della tecnologia e riscoperta del rapporto umano.*

In risposta al trend negativo iniziato con il Covid, sul quale i ragazzi sembrano ormai essersi adagiati, il principale indicatore di verifica è la quantità di tempo che i ragazzi passeranno incontrandosi in presenza? Qual è la percentuale di tempo di incontro in presenza rispetto a quello "virtuale"?

Per portare avanti tutto il lavoro descritto nel nostro Progetto Educativo, riteniamo fondamentale l'apporto di tutte le famiglie. Crediamo infatti che la partecipazione attiva agli eventi proposti dal Gruppo, nonché un diretto coinvolgimento dei genitori nella progressione personale dei singoli ragazzi, siano forme di collaborazione irrinunciabili, nell'ottica di formare "donne e uomini della Partenza", ovvero adulti responsabili e in grado di testimoniare le proprie scelte negli ambiti della Fede Cattolica, della Cittadinanza attiva e del Servizio al prossimo.



“Il segreto di un'educazione efficace è convincere ogni allievo ad imparare da sé, invece di istruirlo cercando di infilargli dentro solo delle conoscenze stereotipate.”

Robert Baden-Powell